



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

*Presentato il quarto volume di una collana di opere che ripercorrono la storia
dell'industrializzazione della provincia di Varese*

Un nuovo volume di storia dell'industria varesina: “Varese Energy”

Ha avuto luogo oggi a Castellanza (Varese), presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC, la presentazione di “Varese Energy”, **quarto volume di una collana di opere** che ripercorrono la storia del processo di industrializzazione in provincia di Varese, pubblicata a cura dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e firmata dal professor Pietro Macchione.

Dopo i precedenti volumi “Velocità Varese”, “Immagine Varese” e “Varese Moda & Mode”, dedicati alle attività produttive legate rispettivamente alla mobilità, alla promozione dei prodotti e del territorio e a quanto, nel tempo, ha “fatto moda”, il nuovo volume ha preso in considerazione tutto ciò che ha avuto a che fare con l'energia.

L'energia dall'acqua (a partire dal controllo delle acque e alla sorveglianza affidata a torri fortificate e castelli) e dunque: i mulini come primo motore dell'economia e la nascente industria serica, prima, e cotoniera, poi, sorta inizialmente facendo leva sull'energia idrica. **L'energia del fuoco**: lo sfruttamento dei boschi; le fornaci; la fabbricazione di laterizi, ceramiche, terraglie, vetri. L'energia ricavata dalla **torba** e quella ottenuta dal **vapore**, che ha dato luogo in Europa alla cosiddetta “seconda rivoluzione industriale”. **L'energia elettrica**, che ha diminuito la fatica fisica nei luoghi di lavoro, ha fatto ottenere balzi di produttività e ha modernizzato il sistema dei trasporti locali su rotaia (oltre alle ferrovie, vennero costruite in provincia di Varese numerose tramvie extra-urbane, tutte successivamente dismesse, oltre a diverse funicolari). Infine, **l'energia dell'atomo**, che ha visto insediarsi in provincia di Varese, a Ispra, il Centro Comune di Ricerca della Comunità Europea per l'Energia Atomica.

Il volume mette in evidenza come - anche proprio grazie alla capacità di sfruttare le fonti energetiche autoctone (acqua e fuoco), dapprima, e, successivamente, le nuove energie del vapore e dell'elettricità - nel territorio varesino il processo di industrializzazione sia stato capace di allargare considerevolmente non solo la produttività, ma anche il numero degli insediamenti produttivi e la platea delle varietà merceologiche, dando vita a questo territorio ad un vero e proprio multi-distretto produttivo.

Si tratta - come mette ben in evidenza l'Autore del volume, **Pietro Macchione** - “di una storia esemplare nella quale sono racchiusi alcuni dei più importanti paradigmi delle vicende lombarde e nazionali. Il primo consiste nelle straordinarie possibilità che l'avvento dell'industrializzazione ha offerto a tutti quei giovani, anche delle classi popolari, che erano dotati di ingegnosità, dedizione al lavoro e voglia di intraprendere. Il secondo è sintomatico del rapido passaggio, in poco meno di un secolo tra Settecento e Ottocento, del potere economico dalla nobiltà a quello della borghesia imprenditoriale. Il terzo è la straordinaria crescita e il conseguente straordinario progresso delle comunità locali e della società civile”.

“L'insieme di queste circostanze - prosegue l'Autore - può essere racchiuso nella definizione di Rinascimento varesino e lombardo poiché per la prima volta, su questi territori, si sono verificate in modo ampio e diffuso le medesime, eccezionali condizioni di benessere economico e sociale, di intrapresa, di espressione artistica e culturale, che nel Cinquecento avevano caratterizzato l'Italia centrale”.

“Ora - afferma **Giovanni Brugnoli**, Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese - c'è un nuovo compito che attende tutti. E' quello di riuscire, da parte della generazione

presente, a dare a quel Rinascimento un seguito e assicurare così un futuro. E' un compito che spetta a tutti, indistintamente. La storia, anche in questo caso, ci è maestra. Essa insegna che, in questo stesso territorio, lo sviluppo si è reso possibile grazie ad un *idem sentire* che ha accomunato imprenditori e lavoratori. Non solo. Quell'identità di vedute sull'importanza dell'industria per lo sviluppo e il benessere della collettività è appartenuta anche a coloro che non erano i protagonisti diretti della vita nell'impresa, imprenditori e lavoratori. E' appartenuta anche alla classe dirigente: gli amministratori pubblici, i rappresentanti politici, gli insegnanti, i professionisti, a anche la gente comune".

“Il concorso di tutti, ciascuno nella propria sfera di azione - ha ricordato il Presidente Brugnoli - ha contribuito a sviluppare, da un lato, l'attitudine all'imprenditorialità, la cultura del progresso e del merito; dall'altro, l'insieme delle condizioni di contesto che possono rendere più ospitale l'industria e favorirla nel proprio compito di creare e ridistribuire ricchezza. Se ci sarà sempre identità di visione, tra tutti, l'industria varesina potrà senz'altro continuare ad avere un futuro brillante. A vantaggio di tutti”.

Si allega l'immagine della copertina del volume.

Varese, 21 novembre 2011

